

Se l'aeroporto italiano è appeso a Singapore - D.Manca - Corriere Economia - 11-01-10

Le trattative stanno andando avanti serrate. Anche in queste ore. E sono a una svolta.

Dovrebbero permettere agli Aeroporti di Roma di imbarcare tra i propri soci la Changi Airports di Singapore. È uno dei tasselli che permetterebbe alla società controllata dalla famiglia Benetton di poter accelerare sul fronte degli investimenti e quindi del rilancio di infrastrutture decisive per il Paese. Chissà che il 2010 non sia l'anno buono per vedere decollare iniziative delle quali sinora si è scritto tanto sui giornali e sul libro delle buone intenzioni. Quello degli aeroporti sarà un test decisivo. L'anno scorso non è passato invano. A onor del vero si sono visti almeno un paio di segnali che andavano nella giusta direzione. Da parte del governo che con il decreto anticrisi ha sbloccato alcuni passaggi burocratici e che con la revisione delle tariffe ha eliminato momentaneamente l'alibi del gap con gli altri Paesi. Da parte dei protagonisti con una medita alleanza dopo anni di battaglie fratricide tra la società che gestisce gli aeroporti di Roma (l'Adr) e quella degli scali di Milano (Sea). Fatto che dovrebbe preludere a un dialogo anche tra compagnie aeree e ferroviarie per arrivare a una integrazione tra sistemi di trasporto pur tra loro in concorrenza. Resta l'incognita finanziamenti. Da qui la necessità di trovare soci liquidi come possono essere quelli di Singapore. Anche se va detto che su temi che riguardano la competitività di un Paese è chiaro che il governo è chiamato a fare la sua parte. Se non altro per vigilare sul fatto che i processi non si fermino. L'attenzione di sicuro c'è. Come dimostra quanto sta accadendo sulla vicenda Telecom (vedi l'articolo di Giancarlo Radice all'interno), un'altra infrastruttura fondamentale per il Paese.